



Ulmus minor

Famiglia ULMACEAE

OLMO CAMPESTRE, OLMO COMUNE, OLMO CARPINIFOLIA

ETIMOLOGIA - Il nome di genere "Ulmus" è lo stesso con il quale veniva chiamata la pianta in lingua latina; l'epiteto specifico "minor" = minore è riferito alle dimensioni delle foglie, che in questa specie sono sempre più piccole di quelle dell'Olmo montano.

AMBIENTE - La specie è diffusa in Europa continentale, Asia Mediterranea e America settentrionale.

Il suo habitat naturale è rappresentato da terreni freschi, profondi, con buona disponibilità di acqua, ma soprattutto con abbondante disponibilità di sali minerali; tollera molto bene i substrati calcarei ed argillosi. Mostra una buona tolleranza al freddo ed alla siccità. Vegeta ad altitudini comprese tra 0 e 1.200 metri.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - I fusti giovani hanno una corteccia liscia e di colore grigio scuro. Con l'età la corteccia tende a desquamare formando dei solchi più o meno profondi, formando delle placchette quadrangolari. Il legno esternamente si presenta chiaro, ma tende a scurirsi procedendo verso l'interno fino ad assumere colore brunastro nel durame. Rami ascendenti e slanciati.

FOGLIE - alternate, di forma ellittica; decidue; base asimmetrica; margine dentellato; breve picciolo. Colore verde, che vira al giallo durante l'autunno, prima della caduta.

FIORI - ermafroditi, sessili, riuniti a gruppi, colore rosso (dovuto alle antere), fioritura a fine inverno prima della fogliazione, febbraio-marzo. I frutti sono samare riunite in gruppi, maturano a lug/ago.

RADICI - molto estese e ramificate; si sviluppano in profondità.

USI - Viene impiegato nella costruzione di mobili, porte, pavimenti, organi sottoposti ad attrito e nella produzione di compensato.

STORIA E LEGGENDE - In passato, grazie alle dimensioni abbastanza contenute della chioma, era usato come tutore della vite soprattutto nella pianura padana, ma la diffusione della *grafiosi*, una malattia fungina, ne ha ridotto notevolmente la presenza e fatto cessare completamente questo utilizzo.

Per i greci e i romani l'olmo era considerato l'albero di Oneiro, il demone dei sogni, e dell'alato Morfeo, il Sonno, a sua volta fratello di Thanatos, il trapasso. Morte, sonno e sogno erano strettamente legati e l'olmo era il loro albero. Prediceva il futuro e il suo balsamo era sollievo per ferite e piaghe. Le foglie facevano scomparire il cattivo umore e, usate come imbottitura per il giaciglio, servivano a irrobustire le ossa.